

IL PATRIMONIO CULTURALE SOMMERSO E IL PROGETTO ARCHEORETE EGADI

2011

Giorgia Amato

ABSTRACT

Oggi si parla molto di patrimonio culturale ma è un compito complesso quello di definire un concetto dalle mille sfumature. Questa nozione, che a prima vista pare intuitiva è in realtà una nozione molto labile, che si presta a molte definizioni e interpretazioni. Non è possibile definirlo a priori a causa della pluralità di valori e dei diversi criteri di riconoscimento. Il presente studio affronta la complessità riscontrata nel poter definire il concetto di patrimonio culturale ma ancora di più di patrimonio culturale sommerso considerando che esso è stato riconosciuto come tale in epoca recente. Si è, quindi, voluto studiare come, dal diritto interno degli Stati e poi al diritto internazionale sono state elaborate forme di tutela, valorizzazione e conservazione dei beni archeologici subacquei e quindi dimostrare come questo settore sia disciplinato dal diritto. Un percorso che ha portato alla formulazione della Convenzione UNESCO 2001 dove è possibile individuare l'evoluzione del concetto di patrimonio culturale da una tutela scarna fino a comprendere anche il mondo subacqueo e i suoi reperti. L'impressione, a mio avviso, è quella però di un quadro normativo estremamente frammentato e disomogeneo, lontano dal soddisfare le esigenze di tutela. Attenzione particolare è stata riservata alla Sicilia, cuore del Mediterraneo, un patrimonio unico nel suo genere in quanto incarna le comuni radici storiche e culturali di molte civiltà. Un luogo dove la Soprintendenza del Mare ha raccolto il testimone di una gloriosa tradizione di ricerche e studi nel campo della ricerca archeologica subacquea come dimostrato dal progetto Archeorete Egadi.